

La violenza, il caso

L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

Indagini a una svolta per il ferimento di Gianluca Pisacane - il fratello di Fabio, allenatore del Cagliari - ferito a colpi di pistola nella notte tra venerdì e sabato scorsi ai Quartieri spagnoli: come anticipato ieri dal nostro giornale, gli investigatori della Squadra mobile di Napoli hanno identificato i componenti del commando armato che avrebbe agito per "vendicare" il tentativo di composizione di una lite esplosa poco prima tra alcune donne.

LE VERIFICHE

Determinanti, ancora una volta, sono state le immagini riprese dai sistemi di videosorveglianza della zona. In una sequenza choc si vedrebbe chiaramente il momento dell'agguato, con gli spari a bruciapelo contro il 28enne fratello dell'allenatore cagliaritano, e la successiva fuga dei delinquenti.

Documenti importanti che contribuiscono a dare conferme alla pista già imboccata sin dalle prime ore successive al grave fatto di sangue, che sono ora stati trasmessi in Procura: ora ogni eventuale sviluppo è nelle mani dei magistrati inquirenti per le valutazioni. Ma ancora una volta siamo di fronte ad un delitto di fronte al quale la risposta investigativa è stata rapidissima.

Indagine delicata, di fronte alla quale - in una fase che potrebbe rivelarsi determinante - il riserbo e la riservatezza rispetto ad alcuni particolari vanno rispettati. Quel che trapela e che può dirsi è che il cerchio si stringe sempre più intorno ai violenti e al gruppo di donne che avrebbe iniziato quel litigio che è poi alla base del ferimento del titolare del bar "Pisadog", che si trova in vico Teatro Nuovo, a pochi passi dalla centralissima via Toledo. Un altro fatto è certo: tra quella lite scoppiata probabilmente per futuri motivi tra tre giovani donne ed una dipendente dello stesso bar, e il ferimento c'è un chiaro nesso causale.

IL COMMANDO

Agguato ai Quartieri identificato il gruppo che ha ferito Pisacane

► Si stringe il cerchio intorno al branco in 3 incastrati dalle telecamere della zona

► Vendetta per un litigio tra donne a sparare forse il fidanzato di una di loro



LE INDAGINI La polizia sul luogo del raid, ai Quartieri Spagnoli. Ferito a colpi di pistola Gianluca Pisacane, fratello dell'allenatore del Cagliari Fabio, nato proprio tra i vicoli di Napoli

AL VAGLIO DEI PM LE IMMAGINI CHOC DELL'AGGRESSIONE I VIOLENTI INQUADRATI ANCHE NEL PERCORSO SCELTO PER LA FUGA

E dunque, poco prima della chiusura del "Pisadog" esplode il litigio, volano frasi pesanti e insulti, e a quanto pare una delle tre clienti addirittura sputa contro la cameriera. La situazione è sul punto di degenerare, ma fino a quel punto i tre restano dietro le quinte. Per evita-

re conseguenze peggiori, Gianluca Pisacane interviene anche per difendere la propria dipendente: ed è in quel momento che si creano le condizioni per la reazione armata che di lì a poco sfocerà nel sangue. Già, perché quelle tre ragazze che hanno scatenato il putife-

Dopo l'assalto

Il prefetto ad Asterix «Non vi lasciamo soli»

«Le Istituzioni devono sostenere chi fa volontariato maturo perché c'è bisogno di fiducia soprattutto quando si tratta di quartieri come San Giovanni a Teduccio e di strutture come Asterix. Asterix in greco vuol dire stella e noi dobbiamo lavorare perché questa stella diventi sempre più luminosa». Il prefetto Michele di Bari, accompagnato dalle forze dell'ordine, ha ieri fatto visita al centro Asterix dopo i due raid e dopo la denuncia del responsabile dei furti. «I luoghi di aggregazione sociale sono la linfa che fa andare avanti un intero sistema sociale di interazione in cui si prepara il futuro delle nuove generazioni - ha detto - È un luogo evocativo sia per le grandi iniziative che si stanno promuovendo e sia per la risposta efficace che è stata data al danno prodotto». E ancora: «era stato colpito il cuore di un sistema che è simbolo stesso della democrazia che promuove luoghi di aggregazione». E infine: «Oggi siamo qui perché c'è bisogno di una ripartenza».

rio non sono sole. Più in là ci sono tre persone, e probabilmente tra loro c'è anche un fidanzato e un familiare delle giovani: uno dei due sarebbe l'uomo armato. Le donne raccontano a modo loro quello che è accaduto rivendicando una reazione ad un atteggiamento interpretato come un vero e proprio insopportabile affronto. Succede anche questo, nelle notti alcoliche esagerate della movida cittadina; ma succede anche che uscendo per andarsi a divertire e a tirare tardi vi sia gente che porta con sé la pistola con il colpo in canna.

I PROIETTILI

Scatta così la rappresaglia. I tre puntano dritti verso il 28enne fratello dell'allenatore del Cagliari: è lui che intendono punire, e che probabilmente ritengono responsabile di qualcosa. Gianluca, con il padre, ha appena calato la saracinesca del locale e si sta dirigendo verso casa (la loro abitazione dista solo poche decine di metri di distanza) e si ritrova davanti il branco.

Si capisce subito che i tre hanno cattive intenzioni: dopo aver pronunciato alcuni insulti uno gli lancia al volto la bottiglia di birra che ha in mano, e viene colpito a mani nude anche il padre di Gianluca, Andrea, che prova a difendere suo figlio. Pochi secondi dopo, il dramma: nella colluttazione spunta una pistola che viene puntata alla gamba destra della vittima, e chi la impugna preme due volte in grilletto: i proiettili si conficcano nella gamba destra del 28enne, che cade a terra e inizia a perdere molto sangue. A quel punto i tre vigliacchi si dileguano: e nella ricostruzione e identificazione anche la fuga viene ripresa da più telecamere. Il cerchio è chiuso. Ricostruzione di una notte di ordinaria follia a Napoli. Ora si attendono sviluppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 28ENNE COLPITO DA DUE PROIETTILI AVEVA CERCATO DI SEDARE UNA RISSA SCOPPIATA ALL'ESTERNO DEL SUO LOCALE

Inchiesta a Torre Annunziata l'accusa delle associazioni «In città troppa indifferenza»

LO SCENARIO

Raffaele Perrotta

Torre Annunziata si interroga, più sui social che dal vivo, sulla decisione della prefettura di inviare la commissione d'accesso. Al setaccio della triade - la viceprefetto Maria Lucia Trezza, il dirigente del commissariato di polizia di Torre Annunziata Francesco Cerchiello e il capitano della guardia di finanza Martino Marzocca - passeranno gli atti ufficiali e quanto fatto e non fatto dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Corrado Cuccurullo. Eventuali errori, negligenze, leggerezze saranno annotati dai commissari che valuteranno anche i diversi temi aperti. Tra i problemi che hanno caratterizzato questo primo scorcio di consiliatura, che si è insedia-



IL DOSSIER La processione del 2024 è tra gli atti sui quali la commissione d'accesso dovrà fare approfondimenti

ta appena un anno e mezzo fa a luglio 2024, c'è la gestione dello staff, che ha lavorato a titolo volontario per alcuni mesi; c'è il controverso caso del percorso della processione votiva del 2024; ci sono le false dichiarazioni di tre consiglieri e di un ex assessore. Ma ci sarebbero anche i rapporti di parentela e contiguità di diversi consiglieri comunali con esponenti dei clan locali (almeno stando alla relazione della precedente commissione d'accesso); ci sarebbero i presunti rallentamenti degli sgomberi di immobili occupati senza titolo; ci sarebbe la netta cancellazione di quanto fatto dai commissari prefettizi nei due anni che hanno amministrato la città, dopo il commissariamento del 2022, a partire dalle principali cariche dirigenziali individuate dalla triade commissariale. Quella appena insediata è la



quarta commissione d'accesso in poco più di trent'anni in una città travolta dall'onta dello scioglimento per infiltrazioni mafiose del consiglio comunale per ben due volte - nel 1992 e nel 2022 - mentre una volta, nel 2013, il ministero dell'Interno si limitò a indicare delle prescrizioni. Se i partiti e i gruppi presenti in consiglio comunale - la maggioranza di centrosinistra con il Pd prima forza e poi Torre Libera, Area Socialista e civiche, e l'opposizione rappresentata da liste civiche e da Italia Viva - per ora hanno preferito scegliere la strada del silenzio, alcune associazioni del ter-

ritorio hanno fatto sentire la propria voce.

LA POLEMICA

Tra queste, Agende Rosse, la rappresentanza locale dell'associazione fondata da Salvatore Borsellino, il fratello di Paolo, il magistrato ucciso dalla mafia, che ha denunciato «l'inquietudine che serpeggia tra i cittadini che fanno parte di quella fetta di popolazione "sana"» e ha parlato di città «fredda e indifferente». L'attuale situazione «getta un velo inquietante sulla gestione amministrativa di questa città». Dito puntato anche contro «la "Tor-

re bene», quella che governa e continua a governare i nostri destini di cittadini e lo fa scevra da colori politici perché non solo non ha ideologie, non solo non conosce il significato della parola moralità ma nemmeno ha interesse e amore per la propria città».

A distanza, ha risposto Vincenzo Marasco del Centro Studi Nicolò d'Alagno che, insieme all'Archeoclub, si occupa da anni di valorizzazione territoriale. «Non mi sento tirato in causa, noi siamo impegnati per amore della città. Queste loro parole a chi vogliono pungerle?», si chiede aggiungendo: «L'arrivo della commissione d'accesso fa male, incute preoccupazione il rischio di un commissariamento, anche se in passato i commissari hanno fatto diverse cose. Sono amareggiato, siamo di nuovo vicini al burrone, ammesso che ne siamo usciti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MOVIMENTO DELLE AGENDE ROSSE DOPO LA NOMINA DELLA COMMISSIONE «C'È SFIDUCIA NELLE ISTITUZIONI»